

**RE-CYCLE
OP_POSITIONS I**

A CURA DI
**SARA MARINI
SISSI CESIRA ROSELLI**

RE-CYCLE ITALY

PRIN 2013/2016

PROGETTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE

Area Scientifico-disciplinare

08: Ingegneria civile
ed Architettura 100%

Unità di Ricerca

Università Iuav di Venezia
Università degli Studi di Trento
Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università degli Studi di Genova
Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"
Università degli Studi di Napoli
"Federico II"
Università degli Studi di Palermo
Università degli Studi
"Mediterranea" di Reggio Calabria
Università degli Studi
"G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Università degli Studi di Camerino

Re-cycle Op_positions I e II raccolgono gli atti dell'omonimo convegno che si è tenuto il 4 aprile 2014 presso l'Università luav di Venezia a cura di Renato Bocchi e del Laboratorio Re-cycle. Oltre agli atti sono presenti alcune riflessioni che hanno preceduto e seguito l'incontro veneziano. Il Laboratorio Re-cycle è un tavolo che vede lavorare assieme i responsabili degli undici laboratori presenti nei diversi Atenei coinvolti nella ricerca: Sara Marini e Stefano Munarin per l'Università luav di Venezia, Chiara Rizzi per l'Università di Trento, Andrea Gritti per il Politecnico di Milano, Mauro Berta per il Politecnico di Torino, Raffaella Fagnoni e Alberto Bertagna per l'Università di Genova, Francesca Romana Castelli per L'Università di Roma "La Sapienza", Fabrizia Ippolito per l'Università "Federico II" di Napoli, Daniele Ronsivalle per l'Università di Palermo, Consuelo Nava per l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, Francesca Pignatelli per l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti Pescara, Giulia Menziotti per l'Università di Camerino. Hanno lavorato alla segreteria del convegno Sissi Cesira Roselli e Vincenza Santangelo dell'Università luav di Venezia.

INDICE

RE-CYCLE

Re-cycled Paper 13
Renato Bocchi

Il territorio reale e il territorio dell'architettura 22
Sara Marini

OP_POSITIONS

(Ri)costruire il senso. Verso un marchio di qualità Re-cycle Italy 33
Raffaella Fagnoni

Alcune questioni... per una teoria del re-cycle 38
Giulia Menzietti

Il carattere sovversivo del riciclo 44
Chiara Rizzi

L'assedio, ovvero per una tattica di uscita dai confini del riciclo 49
Daniele Ronsivalle

ETICO/ESTETICO

Il bello e il buono di Re-cycle 57
Andrea Gritti

| | |
|--|-----|
| <i>Il filosofo e i resti</i> Rocco Ronchi | 65 |
| <i>Frammenti e dintorni. Divagazioni etiche e derive estetiche</i> Matteo Aimini | 73 |
| <i>La metafora del Riciclo</i> Sara Favargiotti | 83 |
| <i>Objet trouvé o ready-made?</i> Enrico Formato | 90 |
| <i>I'm so vain. Just, don't waste me away</i> Maria Clara Ghia | 96 |
| <i>Que lo hermoso sea poderoso. Una conversazione virtuale con Ramon Folch</i> Stefania Staniscia | 103 |
| <i>Il progetto di riciclo potrà incidere sul nostro spazio di vita se saprà costruire i termini semplici di un nuovo codice urbano e paesistico</i> Federico Zanfi | 107 |
| <i>Il processo come estetica del riciclo</i> Guya Bertelli, Juan Carlos Dall'Asta, Paola Bracchi, Giuliana Bonifati | 114 |
| <i>Il paesaggio imperfetto</i> Gianni Celestini | 116 |
| <i>Il progetto dell'emergenza. Etica = Estetica condivisa: "La bellezza salverà il mondo"</i> Barbara Coppetti, Andrea Di Franco, Mauro Marinelli, Alisia Tognon | 118 |
| <i>Re-cycle [è] può essere etico/estetico. Derive e potenzialità di un paradigma ancora da scrivere</i> Carlo Deregibus | 120 |

| | |
|--|-----|
| <i>Re-cycle. Visione e pensiero</i> Giovanni Hänninen | 122 |
| <i>Discarica paesaggio</i> Venera Leto | 124 |
| <i>Recycle (Upcycle) urbano è... e perchè.</i> <i>Strategia per la rete del verde locale a favore di un ritorno dell'etica disciplinare nel progetto della città</i> Lucia Nucci | 126 |
| <i>La bellezza del giusto</i> Adriano Paoletta | 128 |
| <i>Riciclo [compimento] estetico [est]etico del margin[a]le</i> Luca Zecchin | 130 |

ECONOMICO/ECOLOGICO

| | |
|--|-----|
| <i>Total Recycle Design/Total Recycle Process</i> Consuelo Nava | 135 |
| <i>Il recycle come opzione e come necessità. Le condizioni economiche del riuso tra stagnazione e ripresa</i> Ezio Micelli | 142 |
| <i>Cycle vs Re-cycle</i> Marco Bovati, Cassandra Cozza | 152 |
| <i>Sguardi rovesci, strabici</i> Emanuel Lancerini | 159 |
| <i>Oltre le retoriche del green e dello smart ci sono un'economia e un'urbanistica fatte di manutenzione innovativa e trasformatrice</i> Arturo Lanzani | 165 |
| <i>Progetti e rifiuti</i> Rosario Pavia, Matteo di Venosa | 173 |

| | |
|--|------------|
| <i>Il paesaggio che resiste: Re-cycle come attitudine</i> Cristina Sciarrone | 179 |
| <i>Blue (+) Green settlements. Towards a new land/water network of drosscapes</i> Sabrina Sposito | 186 |
| <i>Rurbanscapes: oltre il paesaggio</i> Ignazio Vinci | 193 |
| <i>Nuove ecologie/economie latenti</i> Libera Amenta, Susanna Castiello, Cecilia Di Marco | 198 |
| <i>Ri-ciclo fondato sul progetto</i> Claudia Battaino | 200 |
| <i>Paradigmi per il re-cycle di infrastrutture in territori fragili</i> Emilia Corradi, Raffaella Massacesi | 202 |
| <i>Dall'obsolescenza programmata al riciclo ecologicamente orientato</i> Emanuela De Marco | 204 |
| <i>Eco-stormwater re-cycle. New landscapes-new life. Il progetto di riciclo e riuso delle acque meteoriche per l'adattamento climatico e la creazione di nuovi paesaggi</i> Emanuela Genovese | 206 208 |
| <i>Orditure del terzo spazio. Fabbricare l'agricoltura</i> Paola Misino | |
| <i>Riconessioni agrourbane</i> Elisabetta Nucera | 210 |
| <i>Economia/Ecologia</i> Michelangelo Russo, Danilo Capasso | 212 |

RURBAN- SCAPE: OLTRE IL PAESAGGIO

Ignazio Vinci

→UNIPA

Il concetto di confine occupa nella cultura occidentale un posto tanto rilevante almeno quanto esteso, e potremmo dire ambiguo, è il suo campo semantico. Un confine per definizione separa, attraverso barriere naturali o convenzionali, due diversi regimi giuridici, a loro volta espressione di culture, condizioni territoriali, percorsi di sviluppo che si ritengono autonomi e differenziati. Ma allo stesso tempo il confine unisce, può essere interpretato come il punto in cui due lembi di un medesimo tessuto di relazioni, culturali e sociali, economiche e ambientali, entrano in contatto resistendo alla separazione. Nella sua esplorazione dei diversi significati del confine, Piero Zanini¹ suggerisce un dualismo che ci può essere utile per trattare la questione delle intersezioni tra modelli di sviluppo: egli affianca al concetto di confine quello di frontiera, un'area (da intendersi non necessariamente in termini spaziali) strutturalmente instabile ed in continua evoluzione in cui i limiti si "sfrangiano" e le identità si sovrappongono.

Situarsi in questa condizione liminale, secondo Zanini, significa abitare e costruire un "terzo luogo", uno spazio dove evidentemente la costruzione di percorsi di sviluppo appare il frutto di contrattazioni e adattamenti rispetto a condizioni ed identità consolidate.

Questo richiamo ai confini ed alle forze che ne alimentano la disgregazione – peraltro sviluppato in contesti intellettuali molto eterogenei² – ci sembra utile non solo per il suo valore metaforico nel tornare a riflettere sulle condizioni cognitive che debbono alimentare il paradigma del *re-cycle* applicato alla trasformazione dello spazio fisico. In un precedente contributo³ si è infatti posto l'accento sulla necessità di cogliere la sfida dei "territori ibridi", quelle aree di frontiera risultanti dalla dissoluzione di confini tra città e campagna, ambiente naturale e costruito, che caratterizza in maniera crescente la dimensione urbana contemporanea. Ed anche come tale sfida ci impone di cogliere, in questo incessante processo di ibridazione, segnali di cambiamento che si muovano ben oltre le manifestazioni meramente spaziali dei fenomeni in corso. In altre parole, occorre riconoscere come le trasformazioni nello spazio che occorrono nei contesti al margine di identità territoriali consolidate, siano il riflesso di cambiamenti più complessi e strutturali quali la transizione post-industriale, i processi di diversificazione produttiva in un contesto di crescente dematerializzazione dell'economia, le forme di uso e valorizzazione del territorio discendenti da innovazioni tecnologiche, nuovi interessi culturali e pratiche sociali. Nella prospettiva del *re-cycle* territoriale uno dei processi che ci appare più intriso di potenziali in chiave progettuale è quello che sta occorrendo al confine tra l'urbano ed il rurale. Concepite dall'economia classica e da una visione positivista del mondo come domini sostanzialmente autonomi, le relazioni tra città e campagna, industria e agricoltura, appaiono oggi caratterizzati da rapporti di interdipendenza fondati su crescenti flussi di persone, conoscenze, capitali ed innovazioni tecnologiche. Al crocevia di questi flussi si produce un intrico di risorse ed opportunità ancora largamente inesplorate dalle politiche pubbliche, ma che vari indizi ci segnalano in grado ridisegnare i contorni di una nuova ecologia dello sviluppo. Si tratta principalmente di osservare l'interazione urbano-rurale come il territorio di un nuovo modello di sviluppo, fortemente dinamizzato da innovazioni culturali e tecnologiche tendenti a scoprire nuove riserve di sostenibilità, il cui valore aggiunto (economico e sociale) risiede esattamente nel concepire tale interazione in termini biunivoci, al di là delle

visioni subalterne e settoriali del passato. La posizione di questo scritto è che questa prospettiva richieda l'adozione di una concezione molto più olistica ed integrata di tale interazione, e che le relazioni urbano-rurali possano essere osservate e progettate lungo almeno quattro dimensioni prevalenti: una dimensione ambientale e paesaggistica, una dimensione sociale, una dimensione economica, una dimensione energetica.

La prima dimensione, storicamente più influente ed esplorata nelle culture del progetto di territorio, guarda all'interazione urbano-rurale prevalentemente attraverso la lente degli assetti paesaggistici e ambientali. Dopo le visioni pionieristiche di Ebenezer Howard, nella seconda metà del Novecento si sviluppa un forte interesse per la progettazione urbana orientata in senso ambientale – si veda, solo per fare un esempio, al percorso che da McHarg conduce a Steiner⁴ – che interpreta il rapporto tra la città e la sua regione naturale soprattutto in termini di ricucitura delle connessioni ecologiche. Questa prospettiva sistemica, inizialmente animata dal contatto tra la progettazione del paesaggio e scienze più "dure" quali la *landscape ecology*, è stata più tardi affiancata da una pluralità di sensibilità che osservano il "periurbano" e le sue diverse morfologie territoriali come spazio privilegiato per ripensare le relazioni tra città e campagna: dalle *urban fringe* alle "campagne urbane", da quel "terzo paesaggio" generato dai territori in abbandono ai margini delle città contemporanee ai "progetti locali autosostenibili"⁵.

Una seconda dimensione rilevante per la dialettica urbano-rurale si lega a quel processo di rielaborazione di significati culturali ed interessi sociali che Merlo ha definito "neoruralismo"⁶ e che si esprime soprattutto in due forme: da un lato, nella frequentazione dell'ambiente rurale come destinazione privilegiata per il tempo libero e la residenza; dall'altro, nel tentativo di riportare la campagna e l'agricoltura (o frammenti di una ruralità perduta) dentro la città attraverso una varietà di interpretazioni progettuali. Negli ultimi anni un numero crescente di città occidentali sono state teatro di sperimentazione progettuali nel campo dell'agricoltura urbana – dai *community gardens* americani alle *city farms* inglesi, dai *jardins familiaux* francesi agli "orti urbani" italiani – in cui obiettivi ambientali ed economici sono subalterni alla finalità di rafforzare le relazioni sociali ed il senso di comunità nei quartieri.⁷ Inoltre, gli spazi generati da molte di queste esperienze progettuali si fanno carico di trasmettere l'idea di modelli alternativi e più sostenibili di sviluppo nelle aree urbane e per questo

il loro ruolo è rilevante soprattutto sul piano culturale ed educativo.

Una terza dimensione, generalmente ai margini delle riflessioni territorialiste, riguarda le funzioni economiche del complesso delle attività *market-led* che regolano e possono sollecitare una più equilibrata interazione tra città e campagna. Ci si riferisce, in particolare, ai vantaggi che possono discendere da una diversa articolazione del mercato dei prodotti agricoli con caratteristiche di tipicità. In quest'ottica, il futuro dello sviluppo rurale in termini economici non potrà che focalizzarsi su un diverso rapporto con le aree urbane, le quali costituiscono la destinazione naturale per i prodotti agricoli, in particolare a più alto valore aggiunto⁸. Lungo questa direzione vi sono ormai diversi contesti in Europa dove progetti locali ed iniziative imprenditoriali provano a perseguire il difficile equilibrio tra mercato, modelli economici solidali e sviluppo sostenibile: si tratta di iniziative progettuali di varia natura e rilevanza sociale, dai mercati urbani legati allo sviluppo di filiere corte, agli *store* delle tipicità produttive – di cui Eataly costituisce ormai un modello *mainstream* non solo in Italia⁹ –, caratterizzati comunque da una ricerca di logiche di mercato "territoriali". Una quarta ed ultima interpretazione, ancora largamente eccentrica al progetto territoriale, è quella che allude alle relazioni città-campagna (agricoltura) da una prospettiva energetica. Si tratta di un processo di innovazione che intravede un nuovo metabolismo urbano, fondato insieme su nuove filosofie del riciclo ed interessanti sviluppi della ricerca industriale nel campo delle biomasse¹⁰ e che apre ad un diverso impiego del capitale naturale nel modello urbano occidentale.

Gli sviluppi più promettenti per ciò che riguarda le relazioni tra città e campagna si legano ai sistemi di cogenerazione in grado di trarre energia dalle biomasse, i cui derivati assicurano rendimenti energetici ormai comparabili ai combustibili di natura fossile ma con ridotte emissioni nella biosfera. Lo sviluppo di sistemi integrati orientati a trarre energia dai sottoprodotti dell'agricoltura, ad esempio in una logica di agro-distretti energetici locali, appare una prospettiva destinata a ridisegnare non solo sul piano ecologico ma anche economico le relazioni tra le aree urbane ed i sistemi rurali che le circondano. Dinanzi alle quattro dimensioni del progetto che sono state evocate, la prospettiva del *re-cycle* non si alimenta necessariamente di nuovi strumenti e paradigmi progettuali ma dal collocare le proprie pratiche in un nuovo scenario strategico che assegna all'architettura ed allo spazio fisico nuove funzioni e significati culturali.

Note

1. P. Zanini, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Bruno Mondadori, Milano 1997.
2. Si veda ad esempio G. Agamben, *Stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003; M. Augé, *Tra i confini. Città, luoghi, interazioni*, Bruno Mondadori, Milano 2007; C. Raffestin, *Les notions de limite et de frontière et la territorialité*, in «Regio Basiliensis», n. 2-3, 1981.
3. I. Vinci, *Pianificare per nuovi cicli di vita territoriali. Considerazioni preliminari*, in S. Marini, V. Santangelo (a cura di), *Recycland*, Aracne, Roma 2013.
4. Cfr. I. L. McHarg, *Design with Nature*, Natural History Press, New York 1969; F. Steiner, *The living landscape. An ecological approach to landscape planning*, McGraw Hill, New York 2000.
5. Cfr. N. Gallent, J. Andersson, M. Bianconi, *Planning on the edge. The context for planning at the rural-urban fringe*, Routledge, London 2006; P. Donadieu, *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma 2006; M. Mininni, *Approssimazioni alla città. Urbano, rurale, ecologia*, Donzelli, Roma 2013; G. Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005; A. Magnaghi, D. Fanfano (a cura di), *Patto Città Campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze 2010.
6. Cfr. V. Merlo, *Voglia di campagna: neoruralismo e città*, Città Aperta, Troina 2006.
7. Cfr. L. J. Mougeot, *Agropolis. The social, political and environmental dimensions of urban agriculture*, Earthscan, London 2005.
8. Cfr. E. S. Van Leeuwen, *Urban-Rural interactions: towns as focus points in rural development*, Springer, Verlag 2010.
9. Cfr. R. Sebastiani, F. Montagnini, *Ethical consumption and new business models in the food industry. Evidence from the Eatly case*, in «Journal of Business Ethics», on-line, June 2012.
10. E. Rapoport, *Interdisciplinary Perspectives on Urban Metabolisms*, «UCL Environmental Institute Working paper», London 2011; W. McDonough, M. Braungart, *Cradle to Cradle. Remaking the way we make things*, North Point Press, New York 2002; D. L. Klass, *Biomass for renewable energy, fuels, and chemicals*, Academic Press, San Diego 1998.